

## Rassegna Libri

Mary Ellen Mancina-Batinich

*Italian Voices. Making Minnesota Our Home*

Prefazione di Rudolph J. Vecoli, St. Paul (MN), Minnesota Historical Society Press, 2007, pp. 315, \$ 29,95.

Risultato di ben 99 testimonianze di uomini e donne raccolte nell'arco di vent'anni in tre località del Minnesota, il libro, come esordisce Rudy Vecoli nella sua prefazione, appare come una cornucopia di informazioni. L'autrice, figlia anch'essa di emigranti italiani, pianista e insegnante, ha profuso in quest'opera tutto l'amore per la cultura e le tradizioni italiane che le proveniva dal padre, immigrato dalla Calabria, e dalla madre trentina, costruendo un grande affresco dell'esperienza italiana in Minnesota, ma anche di una società che non esiste più. Non solo si tratta di un capitolo che mancava alla conoscenza dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti, ma anche di un contributo rilevante, a causa del grande numero e della ricchezza di temi offerta dalle testimonianze, alla storia della classe operaia americana, a quella di genere, agli studi sul folklore.

Il Minnesota com'è noto non è stato fra le mete privilegiate dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti: sugli oltre due milioni di italiani sbarcati fra il 1899 e il 1910, solo 10.000 dichiararono all'arrivo di volersi dirigere nello stato settentrionale e le oltre novemila presenze italiane del 1910 si ridussero drasticamente negli anni successivi. Il drappello degli italiani si concentrò nella zona delle miniere di ferro, che aveva in Duluth il suo principale centro, e a Dilworth, al confine nordoccidentale, attratto dalla costruzione della ferrovia e dalla fiorente industria delle granaglie di Saint Paul-Minneapolis.

L'occupazione degli uomini e delle donne fu determinata dall'economia della regione: miniere e cantieri ferroviari furono per i primi i luoghi più consueti di lavoro, sempre più spesso abbandonati nel corso degli anni per attività artigianali e piccole imprese commerciali, che riproposero antiche competenze di mestiere tipiche della società italiana: negozi di ciabattino, saloni di barbiere, panetterie, perfino un'azienda ambulante di arrotino, aperta da un emigrante dalla Val Rendena, tradizionale serbatoio di arrotini per tutta Europa. Ma è dal momento in cui l'attenzione si volge all'esperienza femminile che il libro schiude il suo carattere di cornucopia: perché attraverso le loro dirette testimonianze riesce a penetrare la barriera dell'invisibilità del lavoro delle donne italiane, confinate a casa in borghi di minatori e di operai della ferrovia e quindi occupate in prevalenza nella gestione di *boarding houses*, almeno per la prima generazione non ancora scolarizzata. Attraverso i racconti delle intervistate l'indagine ripercorre con attenzione e insolita capacità rievocativa la reale

esperienza del molto lavoro quotidiano che tale gestione comportava. Inchieste sociali dell'epoca rilevavano come nel 1917 il 30% delle famiglie italiane di Saint Paul includesse ospiti paganti, mentre nella località mineraria di Eleveth nel 1922 addirittura l'85% delle famiglie aveva pensionanti. Di fatto, quasi tutti gli immigrati che avevano moglie ne ospitavano altri che erano soli. E tale ospitalità, il cui significato sociale ci è divenuto noto grazie agli studi pionieristici di Robert Harney, viene qui di nuovo indagata con grande ricchezza di dettagli: non era raro che alla padrona venisse chiesto da ogni pensionante di cucinare il suo cibo preferito e le testimonie raccontano della propria madre o della nonna, con la stufa tappezzata di pentolini individuali con differenti pietanze. Vengono rievocate con un'accuratezza di particolari estrema di grande efficacia le giornate di lavoro ininterrotto protratte dall'alba a tarda sera della «padrona», quando ancora dopo cena, mentre i «bordanti» giocavano a carte o leggevano le lettere da casa, essa era intenta a lavare i piatti, preparare la pasta per il giorno dopo, allestire le provviste che gli uomini si sarebbero portati al lavoro, lavare in ginocchio il pavimento di legno, fare il bucato degli indumenti di lavoro degli uomini, prendersi cura dell'orto, da cui proveniva una parte importante del vitto quotidiano. Anche per molte donne delle generazioni successive, entrate nel mondo del lavoro quando l'occupazione fuori casa era divenuta la regola, i saperi della casalinga italiana si sono rivelati un'importante opportunità per trovare impiego in ristoranti, panetterie e pasticcerie e altre istituzioni di ristorazione collettiva.

La capacità di queste testimonianze di far rivivere oggetti, modi e comportamenti della vita quotidiana risalta nei capitoli dedicati al cibo, al tempo libero e alle cerimonie attraverso cui le famiglie cercano di mantenere le tradizioni del vecchio mondo. Non solo le feste religiose, ma anche i grandi eventi che scandiscono la vita familiare, come i matrimoni, i battesimi, i funerali, sono rievocati soprattutto attraverso le specialità culinarie che erano associate a ciascun evento, con le varianti regionali. Ne risulta confermato il ruolo centrale svolto dal cibo, con le sue preparazioni e con i riti di aggregazione familiare legati al suo consumo, nella riaffermazione dell'identità degli italiani d'America e dei loro discendenti, come le migliori ricerche recenti ci hanno insegnato.

*Patrizia Audenino*

*Direttore responsabile:* Marco Demarie  
*Direzione editoriale:* Maddalena Tirabassi

*Comitato scientifico:*

Sezione italiana

Paola Corti, Università di Torino; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

*Redazione e segreteria:*

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia  
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

*Altreitalie* è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>  
e-mail: [redazione@altreitalie.it](mailto:redazione@altreitalie.it)

*Altreitalie* intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che foriscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989  
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.